



## Trieste Fertilia: buon vento

Alla presenza del Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, Mauro Piero Zanin, dell'Assessore del Comune di Trieste Michele Lobianco e di Piero Fornasaro De Manzini, Presidente dello YCA

- dimora triestina di ARIA - e di numerosi ospiti, tra cui Giorgio Tessarolo, in rappresentanza dell'Associazione delle Comunità Istriane e Viviana Facchinetti, direttrice dell'Arena di Pola in rappresentanza dell'AIP/Libero Comune di Pola in Esilio, si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera che ha portato i colori della città "FERTILIAE" a sventolare sull'albero maestro della prestigiosa imbarcazione "ARIA". Il vessillo, che rappresenta i valori dell'accoglienza e della resilienza, di cui la Comunità di Fertilia e gli Esuli Giuliano Dalmati di tutto il mondo sono emblema, è stato issato, in un clima di commozione e palpabile emozione, con l'accompagnamento dei "fischii" di rito del Comandante Pilota della Marina Militare Antonio Cattarini; presente anche, per la CP di Trieste, il CV Roberto Fedele. Al termine dell'alzabandiera, Serena Galvani Seragnoli e Chiara Luxardo, rappresentante di una delle più conosciute famiglie di esuli Dalmati, accompagnate dal flauto del Maestro Stefano Casaccia e dalla voce del Soprano Marianna Prizzon, che hanno eseguito l'aria "VIENI SUL MAR", hanno gettato in mare un mazzo di fiori dai colori della bandiera di FERTILIA, in memoria di tutti gli esuli del mondo ormai tristemente scomparsi. L'armatrice ha poi omaggiato con identico bouquet di fiori le Famiglie degli esuli presenti alla manifestazione.

Nel discorso di apertura di Serena Galvani, introdotto da Maddalena Mayneri, presentatrice dell'evento, è emersa tutta la passione che le è stata trasmessa fin dal primo istante in cui ha conosciuto il progetto "Egea" volto a collegare e riunire i "fili spezzati della Storia". Un progetto ricco di valori che la stessa armatrice del meraviglioso scafo d'epoca ha voluto sostenere con tutta la propria anima e

*Uno dei momenti più emozionanti della Cerimonia è stato il bouquet di fiori, rigorosamente dei colori della bandiera di FERTILIA, gettato in mare, in ricordo e onore di tutti gli esuli scomparsi, insieme a Chiara Luxardo, rappresentante di una delle maggiori famiglie di esuli dalmati*

Presentato il primo luglio a Trieste il progetto "ARIA DI FERTILIA" ideato da Serena Galvani Seragnoli, armatrice di "ARIA", imbarcazione da regata classe 1935, e fermamente condiviso e voluto dall'Associazione "EGEA - Una Luce sulla Memoria" di Fertilia (Alghero)



di cui ha parlato nel corso della Cerimonia ricordando che "il Mare, nonostante la sua immensità, costituisce quel 'ponte' invisibile che, attraverso le barche, lo collega alla terra e che può unire vite e popoli, consentendo ai fuggitivi di ritrovare la propria libertà".

Mauro Manca, direttore organizzativo dell'Ecomuseo Egea di Fertilia e del Presidio FERTILIAE Domus Omnium, giunto a Trieste con Elena Fustini e Federico Marongiu per rappresentare la Comunità di Fertilia, ha voluto ringraziare Serena Galvani, le Istituzioni del Friuli Venezia Giulia per la preziosa e affettuosa accoglienza che ogni volta riservano alla piccola città della 'Memoria', Toni e Lilli Cattarini, lo Yacht Club ADRIACO; ha ricordato che Fertilia, un piccolo pezzo di Venezia Giulia posto nelle coste nordoccidentali della Sardegna, in realtà è uno straordinario esempio di inclusione nel quale hanno saputo convivere, integrandosi, gli esuli Giuliano Dalmati, i coloni Veneti e Ferraresi, i rimpatriati dalle Colonie di Libia, Eritrea, Etiopia, Corsica, Isola di Rodi e Romania, insieme alle tantissime Famiglie provenienti da tutta Italia che, soprattutto per la presenza dell'aeroporto militare, hanno eletto tale piccolo "Paradiso Terrestre" a loro nuova dimora. Toccanti le parole dell'Assessore Lobianco che, evidenziando l'importanza dell'evento, ha ringraziato, anche da parte del Comune di Trieste, Serena Galvani per aver organizzato con tanta passione e amore questa giornata

di Memoria. Lobianco, nel consegnare il gagliardetto del Comune di Trieste all'armatrice di "ARIA", ha poi garantito la vicinanza della Città di Trieste a Fertilia e la volontà di sostenere questa iniziativa che, partendo dalla "Città Alabardata" potrà toccare tutte le rive del Mediterraneo. Mauro Zanin, Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, nel portare il saluto della Regione, del suo Presidente Massimiliano Fedriga e dell'Assessore Pierpaolo Roberti, ha evidenziato l'importanza di tenere saldi i legami tra gli esuli e la loro terra natia, rappresentata da Trieste e dalla Venezia Giulia. "In questo momento storico - ha aggiunto - dobbiamo trasmettere ai giovani i valori forti richiamati da questo progetto". Nel suo intervento conclusivo Piero Fornasaro de Manzini, Presidente dello Yacht Club Adriaco, ha sottolineato come lo sport, la storia e i valori di inclusione, integrazione e forza, siano da sempre i principi fondanti della stessa vita dell'Adriaco. Ringraziando Serena Galvani, socia dello YCA, ha espresso la disponibilità ad ospitare in futuro altri eventi che vedranno protagonista "ARIA DI FERTILIA".

La cerimonia si è conclusa con la consegna dei Guidoni di ARIA DI FERTILIA che Serena Galvani ha voluto omaggiare a tutti i presenti, con un brindisi e con il taglio della torta in onore, appunto, di "ARIA DI FERTILIA". ■

La cerimonia si è conclusa con la consegna dei Guidoni di ARIA DI FERTILIA che Serena Galvani ha voluto omaggiare a tutti i presenti, con un brindisi e con il taglio della torta in onore, appunto, di "ARIA DI FERTILIA". ■

### Cherso in posa



"Cos'è il destino? Un attimo, un girarsi improvviso dell'occhio di un gabbiano che apre le ali fra l'immondizia quando ha individuato il cibo. O il salto di un gatto fra avanzi di osteria e carte gettate in un angolo di discarica. O il piede di un uomo curioso che, nella stessa discarica, sposta piccole e vecchie scatole di cartone, piatte, che sembrano libri. Ma libri non sono: sono i contenitori di lastre fotografiche. Negativi, insomma, su vetro, come era in uso un tempo, ai primordi della diffusione grande della fotografia". "Emerse dal nulla, dopo cento e più anni, nell'isola di Cherso e oggi, pulite, restaurate, scansionate, fatte rivivere, quelle immagini ci danno il tempo e l'atmosfera di un'epoca che veniva chiamata bella, quando non si pensava che tutto si sarebbe dissolto in un disastro mondiale, quale è stata la guerra, quella Grande. Ed è sì l'isola di Cherso a comparire e mostrarsi nei suoi angoli più vivi, come nelle asprezze delle rocce che le appartengono e profumano di salvia, ma sono anche i tanti interni di casa con giovanotti, con graziose ed eleganti signore, con bimbi distinti, esito di famiglie "bene". Sono volti e scorci opera di un fotografo curioso, forse non un professionista (nel senso del mestiere) ma abile assai e, tecnicamente, molto preparato. Verrebbe da pensare ad un bel villino a Cherso, magari lasciato in abbandono per anni, che poi trova un nuovo padrone che lo fa svuotare per restaurarlo e, chissà, nessuno che si curi di controllare la soffitta, quindi tutto finisce in discarica. Compresse le lastre. E non c'è solo Cherso: Trieste dopo la grande mareggiata del 1911 che distrusse il Bagno Buchler, con i bimbi a guardare il legname distrutto alla deriva; o ancora un paio di foto a colori, avanguardia per l'epoca, fatte con un sistema (molto costoso) che solo un tecnico può conoscere e adoperare. "Ci voleva quel piedino (e l'intelligenza) del curioso signor Muskardin in una discarica di Cherso, per recuperare tutto. Ci voleva, poi, un puntiglioso amante della foto d'epoca e, insieme, attento studioso del settore, quale è Claudio Ernè per lavorarci sopra. Ci voleva, infine, l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumanodalmata perché, da ciò che quell'attimo di destino colto al volo aveva deciso sopravvivesse, ne uscisse un volume (e una mostra) tanto ricco di quel mondo che fu quanto sobrio di una lineare eleganza come il bianco e nero (ma non è mai bianco e nero) e quel piccolo scampolo di colore riescono a dare.

"Il volume "Cherso in posa. Un archivio fotografico ritrovato", edito in collaborazione fra l'IRCI e le Poligrafiche San Marco di Cormons, è stato presentato al museo istriano in via Torino. Contestualmente negli spazi espositivi al piano terra, è stata inaugurata la mostra "Cherso. Un archivio ritrovato".

Piero Delbello



## In memoria del polesano Egidio Bullesi

A Grado le celebrazioni per i 25 anni di Venerabilità

Per iniziativa del Comitato per la causa di beatificazione, in occasione dei venticinque anni della dichiarazione di Egidio Bullesi venerabile, nella basilica di Sant'Euferemia a Grado, si è celebrata il 9 luglio una messa solenne, presieduta dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste. diocesi presso la quale è stata avviata la causa di Egidio nel 1974 da Mons. Antonio Santin, al tempo sua guida spirituale. *Le virtù eroiche del servo di Dio*, tappa fondamentale nel processo di riconoscimento della sua santità, furono infatti definite con decreto della congregazione delle cause dei Santi il 7 luglio 1997. Ad accompagnare la Messa - concelebrata dai sacerdoti del Comitato Venerabile Egidio Bullesi ed amici della causa - è intervenuta la corale Noicanto di Portogruaro. A conclusione, nell'attigua chiesa di Santa Maria delle Grazie è stata inaugurata una mostra per parole e immagini sul "venerabile giovane" con la presentazione del volume "Egidio Bullesi. Il Sacro Cuore di Gesù sorgente di apostolato". Molti i fedeli e le rappresentanze di Associazioni laiche ed ecclesiali presenti.



*Dall'omelia dell'arcivescovo Giampaolo Crepaldi* (...) alcuni aspetti della vita del venerabile Bullesi risultano particolarmente ricchi di profondi e stimolanti insegnamenti anche per la nostra vita. In primo luogo, ci in-

segna a vivere seguendo una stella. Da bravo marinaio era solito ripetere: "La mia vita segue una stella". Di che stella si trattava? Egidio Bullesi guardava costantemente al Vangelo e a Maria, le due stelle della sua vita. Così deve essere anche per noi. In secondo luogo, ci insegna ad affrontare con coraggio e fiducia le avversità della vita. Il nostro Venerabile, ancora bambino, dovette fare i conti con discriminazioni, angherie, fame e disperazione. Eppure, non si perse d'animo: cercò lavoro, studiò e, in un contesto sociale torbido e doloroso, riuscì anche a portare Gesù nel posto di lavoro per farlo conoscere e farlo amare. In terzo luogo, ci insegna ad amare la Chiesa con una dedizione apostolica totale. Egli fu tutto preso da un irrefrenabile desiderio di annunciare e testimoniare la fede cristiana; prese parte alle attività del Terz'Ordine francescano e della Conferenza di San Vincenzo; operò come catechista e animatore caritativo; diede vita all'Azione Cattolica, alla Gioventù Cattolica e allo scoutismo. (...) Affermava: "Questa vita è tanto bella e quindi perché rattristarci? Allegrata, sempre allegri, ma nel Signore. (...) Quella del venerabile Bullesi è stata una vita intensa, tutta spesa in un gioioso e appassionato slancio di amore per Dio e per il prossimo, ben espressa da questa sua affermazione: "Se vivo, Gesù è la mia felicità. Se muoio, vado a godere il mio Gesù". (...) ■